

**DISASTRO DI FUKUSHIMA, I DIRITTI VIOLATI DI DONNE E BAMBINI**

Sintesi di

*Unequal Impact: Women's & Children's Human Rights Violations  
and the Fukushima Daiichi Nuclear Disaster*

Il Giappone aderisce a diversi trattati internazionali sui diritti umani, in base ai quali è obbligato a proteggere il diritto degli individui al "più alto livello possibile di salute fisica e mentale". Tra questi Trattati troviamo il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale; la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne; la Convenzione sui diritti del fanciullo, compresi i suoi due Protocolli opzionali, la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate. Il diritto alla salute - come viene definito nei termini di questi trattati - include il diritto a informazioni complete e accurate e il diritto alla partecipazione. Il Paese ha inoltre siglato impegni internazionali a salvaguardare i diritti dei profughi interni, con particolare attenzione alle esigenze specifiche dei gruppi vulnerabili (donne, bambini, anziani e disabili), alla tutela contro gli oltraggi alla dignità personale, come la violenza di genere, e al diritto dei bambini a giocare.

Tuttavia, la risposta del governo giapponese al disastro nucleare di Fukushima del marzo 2011, sia nel periodo immediatamente successivo, che negli anni seguenti, ha comportato molteplici violazioni dei diritti umani - in particolare delle donne e dei bambini.

*Interventi di emergenza e di evacuazione*

Nel periodo immediatamente successivo al disastro le donne si sono trovate di fronte a molteplici violazioni dei loro diritti. La violenza sessuale è aumentata, soprattutto durante il blackout. Anche la violenza domestica è aumentata e questo fenomeno è durato a lungo anche dopo che le persone hanno lasciato i centri di evacuazione. Il governo giapponese non è riuscito a mettere in atto adeguate misure preventive per proteggere le donne dalle violenze e per fornire le necessarie reti di sostegno formali ai sopravvissuti.

I centri di evacuazione sono stati gestiti da uomini. Le donne avevano poca voce nelle decisioni che le riguardavano direttamente, il che ha significato ignorare le loro necessità, come ad esempio la mancanza di privacy per cambiare i vestiti e per l'allattamento al seno, così come la mancanza di prodotti sanitari di base. Le donne traumatizzate dal disastro nucleare sono state ulteriormente gravate da un significativo aumento di incombenze domestiche, come la cura dei malati e il dover cucinare i pasti per tutto il centro di evacuazione.

I centri di evacuazione hanno trascurato anche le esigenze dei bambini, come ad esempio la mancanza di spazi sicuri per farli giocare, non previsti nella maggior parte dei centri. Questo è

riconosciuto come un principio fondamentale dei diritti del bambino ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (CRC), così come un importante principio della Carta dei Bambini per la riduzione del rischio di catastrofi (RRC).

### *Le difficoltà economiche: la femminilizzazione della povertà (nucleare)*

Il Giappone è una nazione con un enorme divario di genere. Nel 2012, le donne impiegate a tempo pieno hanno guadagnato solo il 69,3 per cento del salario dei loro colleghi maschi. Includendo i lavoratori part-time, le donne hanno ricevuto solo il 51 per cento degli stipendi dei loro colleghi maschi. Questa enorme disparità nel reddito ha fatto sì che le donne abbiano avuto un significativo svantaggio nel far fronte alle conseguenze del disastro. Questo è stato aggravato dal fatto che nel periodo successivo il lavoro a tempo parziale è stato fortemente colpito, ed essendo la maggioranza dei contratti tempo parziale, le donne hanno subito una maggiore insicurezza economica.

Inoltre, i pagamenti di sussidi alle coppie sposate sono stati dispensati al capo famiglia, che di solito era il maschio adulto. Ciò significa che l'accesso delle donne ai fondi di compensazione avveniva a discrezione dei loro mariti. Ciò si è rivelato particolarmente crudele nelle situazioni in cui le donne sono state vittime di violenza domestica, in quanto entrambe le reti di sostegno - finanziario e formali - per uscire da una situazione di abuso erano del tutto assenti nella risposta al disastro.

Molte donne sono state evacuate senza i loro mariti che hanno scelto invece di rimanere nella regione contaminata di Fukushima. Alcune donne hanno vissuto separate dai loro coniugi, mentre altre hanno divorziato. Le donne che hanno subito entrambe le conseguenze economiche del disastro e che hanno lasciato i loro partner si sono rivelate particolarmente vulnerabili al rischio di povertà. Come è stato osservato dall'associazione degli avvocati di Fukushima nel 2013, la questione è stata ignorata dal governo nella fase di risposta all'emergenza. Nessuna attenzione è stata posta sul sostegno alle donne per far raggiungere loro l'indipendenza economica, aggravata da una notevole mancanza di sostegno per le fondazioni che aiutano le start-up femminili e da un fallimento nel migliorare condizioni e luoghi di lavoro delle donne.

### *Errori, (dis)informazione, e rischi per la salute*

I diritti dei bambini e delle donne a ricevere informazioni accurate e complete sono stati ripetutamente violati sia in seguito al disastro che negli anni successivi. Ciò è dovuto ai fallimenti e alla voluta opacità sia del governo giapponese che dell'azienda TEPCO (Tokyo Electric Power Company) per quanto riguarda la situazione nel sito del reattore incidentato e nelle zone colpite.

Nel giugno del 2016, più di cinque anni dopo il disastro, il presidente della TEPCO Naomi Hirose ha riconosciuto che l'allora presidente aveva ordinato di non usare il termine "fusione del nocciolo" nella conferenza stampa del 14 marzo 2011, e per i due mesi successivi. Eppure, quello stesso giorno, il 14 marzo, proprio il modello al computer della TEPCO aveva dimostrato che dal 25 al 55

per cento delle barre di combustibile era stato danneggiato. I manuali interni della TEPCO parlano di fusione quando viene danneggiato il 5 per cento delle barre di combustibile.

Nella fase acuta del disastro, anche gli errori del governo hanno portato a esposizioni inutili. Il governo scelse di non rivelare i dati di dispersione della radioattività prodotti dai modelli, il che significa che alcune persone sono state evacuate in aree con livelli di radiazione superiori a quelli da cui andavano via. Ritardi nella evacuazione di comunità più distanti, come Iitate, che si trova a circa 30 - 50 chilometri, hanno inutilmente esposto le persone - tra cui donne e bambini - ad alte dosi per più giorni e settimane. La mancanza di informazioni accurate e complete significava anche che le scuole elementari, medie e superiori della prefettura di Fukushima sono state autorizzate a riprendere le lezioni nella primavera del 2011, prima della bonifica.

Donne e bambini - e in particolare i feti femminili, le bambine, e le ragazze - sono più vulnerabili agli effetti sulla salute dell'esposizione a radiazioni rispetto alle loro controparti maschili e agli adulti di sesso maschile. Studi epidemiologici di sopravvissuti alla bomba atomica hanno mostrato un rischio di cancro significativamente più elevato, escludendo la leucemia, per le donne rispetto agli uomini. Ciò è coerente con i risultati di studi di esposizione alla TAC, che hanno anche mostrato un maggior rischio di mortalità per le donne per tutti i tumori, a parte per le leucemie. Tra le altre conseguenze per la salute dell'esposizione a radiazioni: aborti spontanei, mortalità perinatale, malformazioni e malattie cardiovascolari.

Dopo il disastro nucleare, il governo ha innalzato il livello ufficialmente "accettabile" di esposizione alle radiazioni a 20 mSv/anno, e tale limite rimane ancora sei anni dopo. Questo standard si applica alla popolazione generale nelle zone contaminate di Fukushima - compresi quei soggetti come donne e bambini notoriamente più vulnerabili. Come affermato dal relatore per i diritti umani delle Nazioni Unite, a seguito della sua indagine nel 2012, questo viola il diritto dei superstiti al più alto livello possibile di salute.

I dati provenienti dalle regioni contaminate mostrano un brusco aumento della mortalità perinatale a 10 mesi post-disastro. Le prefetture più contaminate hanno visto un aumento maggiore del 15 per cento rispetto all'aumento concomitante del 6,8 per cento nelle Prefetture moderatamente contaminate. Nessun aumento simile è stato osservato nelle Prefetture non colpite in tutto il Giappone in questo lasso di tempo. L'improvviso aumento dei tassi di mortalità perinatale nel gennaio 2012 nelle Prefetture colpite è stato seguito da una tendenza alla diminuzione, anche se a un livello superiore rispetto alla situazione pre-disastro, che mostrava una tendenza a diminuire. Ciò è coerente con i dati di mortalità perinatale in Europa, dopo Chernobyl.

I bambini sono particolarmente soggetti a sviluppare il cancro alla tiroide a seguito di esposizioni allo iodio radioattivo. Ritardi nella distribuzione di pillole di iodio che possono contribuire a ridurre questo rischio hanno fatto sì che molti bambini nelle zone contaminate siano stati probabilmente esposti ad alte dosi di iodio radioattivo che si potevano evitare.

Tassi più elevati del previsto di lesioni alla tiroide, cisti e tumori sono stati scoperti a seguito delle analisi post-Fukushima, ma rimane una polemica sulla causalità: vale a dire se questi risultati sono gli effetti dell'esposizione a radiazioni o "sovradiagnosi" causate da errori nello screening. Tuttavia, anche se i pazienti hanno ricevuto una copia di scarsa qualità delle loro immagini ecografiche, (presumibilmente per evitare falsificazioni), sono stati costretti a presentare richieste ai sensi della libertà di informazione (FOI) per poter accedere ai propri file medici completi.

Inoltre, le campagne di relazioni pubbliche che hanno cercato di ridurre al minimo gli impatti economici del disastro sul settore agricolo di Fukushima, hanno portato alla diffusione e al consumo di alimenti contaminati in almeno otto Prefetture prima che se ne venisse a conoscenza. In almeno un caso confermato, verificatosi nella Prefettura di Tochigi, carne potenzialmente contaminata è stata volutamente usata nelle mense scolastiche - presumibilmente per dimostrarne la "sicurezza".

I bambini sono stati anche presi di mira intenzionalmente con la disinformazione, ad esempio con la lettura obbligatoria dei loro libri scolastici che presentavano informazioni fuorvianti per quanto riguarda i rischi da esposizione a radiazioni, senza menzione della maggiore vulnerabilità dei bambini agli effetti delle radiazioni ionizzanti. Questo potrebbe creare un falso senso di sicurezza per i bambini e i loro genitori, determinando in tal modo comportamenti che potrebbero aumentare l'esposizione dei bambini alla radioattività.

### *Reinsediamento: sistema sacrificale del Giappone e coercizione economica*

Purtroppo per le vittime di Fukushima e delle comunità che vivono vicino a reattori nucleari in tutto il Giappone, le politiche di reinsediamento e di riavvio dei reattori nucleari del governo Abe mirano a ridurre al minimo l'impatto del disastro sul settore, a scapito degli stessi sfollati nucleari. Ciò ha portato a sforzi specifici per oscurare i fatti legati alla decontaminazione e minimizzare in modo ingiustificato i rischi di esposizione alle radiazioni.

I costi stimati del disastro di Fukushima sono stati recentemente rivisti per arrivare all'incredibile cifra di 21,5 miliardi di yen. La stima include 12 miliardi di yen per la decontaminazione e lo smantellamento, anche se questi sforzi massicci hanno dato risultati molto limitati. Indagini di Greenpeace hanno dimostrato che la contaminazione nelle zone in cui gli ordini di evacuazione verranno rimossi rimane di gran lunga al di sopra dei limiti dose massima raccomandati a livello internazionale. Le esposizioni cumulative nel tempo sono particolarmente preoccupanti per le donne e i bambini, essendo i soggetti più vulnerabili.

Il ritiro degli ordini di evacuazione in alcune parti della regione contaminata previsto a fine marzo 2017 significa anche che i sopravvissuti provenienti da queste aree perderanno le compensazioni che risultavano già inadeguate un anno dopo l'incidente. Molti degli sfollati sono già di fronte alla perdita del sostegno per l'alloggio. Dato che le donne sono significativamente svantaggiate dal punto di vista economico, la perdita del sostegno finanziario essenziale agli sfollati ha per loro un impatto potenzialmente molto maggiore. Molte donne potrebbero essere costrette a tornare nelle aree contaminate contro la loro volontà, perché non possono permettersi di rimanere dove vivono attualmente. Si tratta di costrizione economica, non di una libera scelta.

Le donne non sono state però vittime silenziose: hanno dimostrato una immensa resilienza e una leadership di fronte alle incredibili difficoltà. Sono state in prima linea nelle sfide legali che hanno portato ad azioni penali contro la TEPCO e a cause di archiviazione per garantire un equo compenso. Sono state una forza trainante nelle dimostrazioni di massa e nelle azioni dirette nonviolente. Molte sono coinvolte nelle lotte per mantenere chiusi i reattori in tutto il Giappone. Hanno promosso reti online per condividere le informazioni e anche fondato laboratori di test di radiazione per le loro comunità.

## *Riparare ciò che si è rotto*

Anche se il governo giapponese non può cancellare la crisi radiologica in atto nelle aree impattate dal disastro di Fukushima, può mettere in atto politiche che tutelino i diritti umani dei sopravvissuti al disastro nucleare. Così, Greenpeace chiede al governo del Giappone di:

1. assicurarsi che i sopravvissuti siano completamente risarciti per ciò che hanno perduto - compresa la prosecuzione dei risarcimenti e dell'assegno abitativo per coloro che scelgono di rimanere evacuati, e il risarcimento per coloro che ritornano per la perdita della loro comunità, in modo tale che gli individui possano liberamente esercitare il diritto di scegliere dove vivere;
2. fornire informazioni complete, precise, e facilmente accessibili per quanto riguarda i livelli di radioattività, gli obiettivi degli sforzi di decontaminazione, e rischi da radiazioni per il pubblico, e fornire materiali adatti per i bambini;
3. fornire un completo accesso prontamente disponibile alle loro cartelle cliniche e ai risultati dei test medici da parte delle vittime di Fukushima;
4. ridurre il livello accettabile di esposizione aggiuntiva annuale nelle zone colpite dal disastro di Fukushima a un massimo di 1 mSv/anno, come previsto dagli standard internazionali;
5. garantire la piena e paritaria partecipazione del pubblico e un ruolo formale per le donne così come per gli uomini in tutti i processi decisionali che riguardino futuri cancellamenti degli ordini di evacuazione, i sistemi di pianificazione dell'emergenza, e le decisioni sul riavvio dei reattori nucleari;
6. garantire la pari rappresentanza delle donne in posizioni di leadership negli enti di pianificazione dell'emergenza, la piena consultazione e l'inclusione delle persone anziane e disabili;
7. sviluppare e sostenere iniziative finalizzate ad aiutare le donne colpite dal disastro di Fukushima a raggiungere l'indipendenza finanziaria tra cui il sostegno alle imprese avviate da donne, affrontando i divari di reddito, e migliorando le condizioni e i luoghi di lavoro delle donne;
8. nominare un difensore civico pubblico per i bambini, responsabile della tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti, in particolare per le persone colpite dal disastro nucleare di Fukushima.